



Il gol della vittoria a Lubiana Thiago Motta (coperto dal palo) batte Handanovic con un sinistro molto angolato

Foto Ansa

Intervista a Dino Zoff

«Prandelli fa un ottimo lavoro Ma Motta non l'avrei chiamato»

Dopo l'1-0 in Slovenia l'ex ct parla degli oriundi. «La nazionale deve essere espressione anche della scuola di un Paese. Se uno non si è formato da noi, non andrebbe convocato»

ANDREA ASTOLFI

ROMA
sport@unita.it

Dino Zoff, quand'era commissario tecnico degli Azzurri, non ebbe il dolce "problema" degli oriundi. Semplicemente perché in quei due anni, tra il '98 e il 2000, il campionato italiano non espresse italiani d'adozione di successo.

Sennò Zoff?

«All'epoca la risorsa-problema non esisteva. Io, comunque, Thia-

go Motta non l'avrei chiamato, per il semplice fatto che in nazionale credo debbano andare solo calciatori nati in Italia. Non escludo la possibilità che gli oriundi vadano in nazionale, ma vorrei che almeno fossero nati qui. La nazionale deve essere espressione anche della scuola di un paese. Se un calciatore non si è formato da noi, non ha completato l'iter tradizionale all'interno delle nostre squadre, non andrebbe convocato. Ma è una mia idea. Bene comunque ha fatto Prandelli a fare di necessità virtù: in effetti, nel ruolo di Thiago Motta, in questo momento siamo carenti.

Quando torneranno Pirlo e De Rossi vedremo. Certo, l'interista ha portato carisma, classe e ha fatto un bel gol».

Complessivamente una bella nazionale, quella vista in Slovenia.

«Indubbiamente, è stata una bella partita, ben giocata, sempre governata, gestita con intelligenza, anche dalla panchina. Certo, non bisogna esaltare troppo una vittoria ottenuta sulla Slovenia, che non è certo la Jugoslavia agguerrita di vent'anni fa. Però ho visto personalità».

E un buon centrocampio, di piedi buoni.

Chi è

**In porta ha vinto il Mondiale
Da ct ha sfiorato un Europeo**



Dino Zoff (69 anni) da calciatore ha vinto con la Juve 6 scudetti e, con la Nazionale, un Europeo ('68) e un Mondiale ('82). Agli Europei del 2000 era il ct e l'Italia perse in finale 2-1 al Golden Gol dalla Francia. Dopo le critiche di Berlusconi decise di dimettersi.

«È una buona soluzione, ho sempre prediletto le squadre con tanti giocatori capaci di gestire il pallone e di illuminare col lancio o con l'inserimento giusto. Mi è piaciuto Aquil-

Di Natale sì o no?

«È uno che tocca
il pallone come pochi
Ma dopo il Sudafrica
è stata imposta
una linea verde... »

lani, anche Montolivo bene».

Cassano ancora indietro, invece.

«Cassano si è mosso, è stato propositivo, si vede che non ha la tenuta atletica e la brillantezza dei suoi momenti migliori, ma è comprensibile. Comunque è stato utile alla squadra, si è anche sacrificato fisicamente».

Un giocatore come Di Natale può restare fuori da questa nazionale?

«Prandelli ha scelto la linea dei giovani, ha scelto di rinnovare, puntando su forze fresche capaci tra un anno di farsi rispettare all'Europeo. Certo, Di Natale è un giocatore impressionante, fa gol con una continuità mostruosa, sa trattare il pallone come pochi. Ai miei tempi ho sempre chiamato i migliori del momento, al di là dell'età e della squadra in cui giocavano. Ma veniamo da un Mondiale sciagurato, la federazione ha proposto la linea verde per necessità e per dare un'immagine diversa della nazionale, in Italia e all'estero. Servirebbe naturalmente equilibrio, bisognerebbe rinnovare sì, ma con coscienza. Le rivoluzioni, nel calcio, non hanno mai